

EMERGENZA HAITI

don Franco Fontana, Vice Presidente VIS, in missione ad Haiti, ha intervistato don Sylvain Ducange, attuale direttore della Visitatoria salesiana di Haiti

È passato più di un anno dal 12 gennaio 2010, data del terremoto che ha colpito Haiti. In che condizioni si trovano oggi il Paese e la popolazione? Cosa è stato fatto e cosa c'è ancora da fare?

Dopo 12 lunghi mesi la situazione è ancora difficile e complicata ad Haiti. Come ben sapete lo era anche prima del terribile terremoto che ci ha colpito. Un Paese come questo, con gravi problemi di povertà, per risollevarsi dopo una catastrofe di tale entità avrà bisogno di molto tempo, molta più energia e molti soldi. Qui ad Haiti, quando chiedete ad un haitiano: «Come va?» Il più delle volte vi dà questa risposta: “Sopportiamo” (*Nap kenbe* in créolo) oppure “Non va tanto male” (*Sa pa pi mal*).

Gli intellettuali dell'ambiente umanitario parlano di rassegnazione ma, in realtà, si tratta di qualcosa di più. È un popolo che ha voglia di vivere e che lotta ogni giorno, da sempre. Cosa è stato fatto sino ad ora? Molti progetti sono stati già avviati, il Paese aspetta solo che si proceda più velocemente nella fase della costruzione,



credo sia il più grande desiderio delle migliaia di persone che vivono ancora nei campi di accoglienza bat-



tezzati: «Città delle tende». Per aiutare questo Paese a rialzarsi, c'è tanto da fare in tutti i campi, è necessario che ognuno apporti il suo piccolo contributo secondo le proprie possibilità, all'opera di ricostruzione.

Che ruolo state avendo come Salesiani? Come procedono i lavori di ricostruzione dei centri distrutti? Quali sono le principali difficoltà che incontrate?

Grazie al sostegno dei Salesiani di tutto il mondo cominciamo finalmente a «cacciare la testa dalle macerie». Sono già cominciati i lavori di ricostruzione e/o di riabilitazione di alcune delle nostre infrastrutture situate nelle zone toccate dal terremoto.

Il problema più difficile è trovare i fondi necessari. Ma noi continuiamo a sperare e abbiamo fede, come è descritta nel capitolo undicesimo della lettera agli Ebrei. Il cammino della ricostruzione può essere lungo, ma non perdiamo mai la speranza!

C'è stata una grossa polemica sulla dispersione degli aiuti e delle donazioni, in parte dovuta all'inefficienza del Governo, in parte alla disorganizzazione degli Organismi presenti in loco. Qual è la vostra opinione in merito?

Le ONG hanno giocato un ruolo importante per fronteggiare l'emergenza umanitaria. Effettivamente sui media haitiani c'è in atto una grossa polemica sull'utilizzo degli aiuti.





Intanto, come ben sapete, noi Salesiani, siamo una Congregazione religiosa la cui direzione è assicurata da dei responsabili (ispettori) a livello mondiale, re-

il reinserimento dei bambini di strada nei centri di accoglienza chiamati LAKAY che abbiamo sia a Port-Au-Prince che a Cap-Haitien.

Ugualmente nelle province ci adoperiamo per riabilitare i centri di educazione con la prospettiva di accogliere molti più bambini e giovani a Cap-Haitien, a Fort-Liberté, a Gressier, ai Gonaïves, alle Cayes.

È una risposta a lungo termine a questa situazione post-disastro, premesso che molte famiglie sono distrutte, e molte persone che aiutavano queste persone sono morte a causa del terremoto.

Vorremmo poter contare sul sostegno di tutti quelli che tengono a cuore la formazione della gioventù haitiana, con l'obiettivo di poter offrire degli strumenti per forgiare il loro avvenire nella dignità di figli di Dio. Noi crediamo che l'educazione sia alla base di tutta la società. ■

regionale e locale che seguono le stesse regole.

Ad Haiti ci sforziamo soprattutto di fare bene il nostro lavoro. E tutto ciò con un coordinamento ineccepibile, che nella nostra Vice-provincia di Haiti è assicurata dalla Fondazione Rinaldi. Grazie a questa struttura stiamo portando avanti i progetti nei diversi centri sparpagliati nel Paese.

In questo momento tutte le nostre energie sono concentrate sulla ricostruzione e tutto ciò è supervisionato da questa Fondazione. La disorganizzazione o la mancanza di coordinamento sono cose a noi sconosciute!

Una volta che si sarà chiusa la fase di emergenza e post-emergenza, quale credete possa essere il modo migliore per continuare a sostenere i Salesiani e la popolazione haitiana? L'educazione, nella sua accezione classica e anche in quella professionale, sta alla base del carisma e dell'apostolato dei Salesiani. Educare i giovani haitiani è ciò che facciamo ormai da 75 anni. Speriamo di poter trovare dei fondi per ricostruire, per esempio, la Scuola Nazionale delle Arti e dei Mestieri (ENAM) - un punto di riferimento a livello nazionale - distrutta dal terremoto; continuare ad aiutare i bambini delle famiglie bisognose a frequentare le nostre scuole in particolare quelle situate nella bidonville di Cité-Soleil; ci piacerebbe molto riprendere le attività scolastiche, i corsi di formazione professionale, riaprire le mense, ripartire con

**Se vuoi aiutare i bambini
e i giovani haitiani nel loro percorso
scolastico puoi effettuare
un bonifico bancario presso**

Banca Etica

IBAN IT 70F050180320000000520000

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

IBAN IT16Z0760103200000088182001

**Causale:
Sostegno a distanza Haiti**